

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 16.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

5 FEBBRAIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## La istruzione religiosa nelle scuole.

Noi fummo sempre fra i più caldi sostenitori del principio: che l'istruzione religiosa debba venire abolita dalle scuole comunali.

A sostegno di tale principio abbiamo addotto moltissime ragioni, ma in cima a tutte abbiamo sempre posta quella, che l'insegnamento religioso era contrario alla libertà di coscienza.

Ci ricordiamo ancora di quel tempo e ci pare tuttavia di sentirci le orecchie rintonate dal frastuono delle frasi accozzate da un giornale di qui per provare che sarebbe venuto l'ultimo giorno per l'Italia, se il nostro principio dal campo delle idee fosse passato in quello dei fatti.

La Camera però non ha creduto alla profezia di quel giornale: essa, con una maggioranza che si verifica di rado, e malgrado l'opposizione del ministero ha approvato l'arti-

colo della legge sull'istruzione obbligatoria, col quale viene tolta l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole. Che ne dice il nostro confratello neoguelfo? Persevera egli nell'antica opinione, ovvero ha mutato (cosa non impossibile) d'avviso? Per parte nostra, sebbene la legge testè notata dalla Camera sull'istruzione obbligatoria non sia di nostro pieno aggradimento, non possiamo tuttavia non riconoscere che questo articolo è assai seducente e che fa rimpicciollire i non pochi difetti che si riscontrano qua e colà.

Il merito però di questo progresso spetta interamente all'illustre Cairoli: la destra, o meglio quella parte della destra che convalidò coi suoi voti la proposta Cairoli, avrebbe al certo lasciata passare la legge senza provocare una deliberazione tanto giusta, tanto saggia e tanto consentanea al vero progresso civile. Le più belle idee (nessuno vorrà negarlo) trovarono sempre iniziatori intelligenti ed

instancabili negli uomini dell'opposizione: la destra, prendendo ad imitare il corvo della favola, fece pompa spesse volte delle penne altrui: e la proposta Cairoli è nuova prova di tale asserzione.

Comunque sia, la legge c'è, ed ora non resta che a far voti perchè i Comuni, apprezzandone il valore, abbiano in breve tempo ad applicarla.

Non mancherà certo di elevarsi contro tale proposta, anche nei Consigli comunali, qualche voce; ma, restando isolata, essa si vedrà condannata al silenzio.

Se l'istruzione religiosa potrà per ragione di opportunità durare per qualche tempo nelle scuole dei piccoli Comuni, crediamo invece che essa debba tosto sparire nei Comuni più importanti: anzi, se prestiamo fede a diversi organi della stampa, taluni di questi Comuni sarebbero disposti a giovarsi subito della facoltà di abolire un ammaestramento contrario alla libertà di coscienza.

quella che somministra l'ultimo sdraio di terriccio a questo miserabile compagine di argilla.

Egli salutò il 1830 col suo dramma *Bianca Cappello*: ed era poco più che ventenne. Vennero immediatamente uno dopo l'altro i romanzi storici: *Lamberto Malatesta*, *Valenzia Candiano*, *Manfredo Pallavicino*. Dai fastigi delle lettere balzò sugli scanni degli amanuensi di Brera. L'intervento del 1848 lo toccò: il ciclone politico ravvolse nel battito della sua ala poderosa il giovane romanziere: e dopo i guerreschi rumori di Roma e di Venezia lo ebbero i quieti recessi della Svizzera tranquilla: e da Capolago uscirono i *Documenti sulla Guerra Santa*, ed il *Daniele Manin*: opere storico-politiche che sentono assai del momento convulsionario d'or fanno ventisei anni.

Le conscie panche della milanese biblioteca riebbero l'antico amanuense sollevato all'onore di diurnista: e gli archi echeggianti dello ex-collegio gesuitico risuonarono alle liriche imprecazioni di lui, che malediceva alle pitagoriche astinenze, sdigiunando con

un pezzo di pane che sarebbe stato enorme nella terra del Liliput. Eppure fra l'uno e l'altro boccon di pane vennero fuori la *Storia di Grecia*, la *Storia delle lettere e delle arti in Italia*; i suoi scritti musicali nei fogli di casa Lucca, e gli articoli letterari sulla *Gazzetta di Milano*. Dai gioghi olimpici del suo italico classicismo, fulminava le discipline letterarie del *Crepuscolo*, che non ristava dal vezzeggiare il connubio pasifeo del gusto nazionale colle brume tetre e coi vecchi abeti della misteriosa Alemagna. E gli Allievi ed i Tenca che allora reggevano il *Crepuscolo* pare non abbiano ancora dimenticate le terribili disfatte di quei giorni: almeno giudicandone dal contegno della *Perseveranza* — che è oggidì la casa rimodernata degli Allievi e dei Tenca — la quale mostra non conoscere neppure la facile virtù del Pelide, che sta dignitosamente silenzioso davanti alle spoglie del coraggioso Ettore. Del resto nessuna meraviglia: la *Perseveranza* quanto a greco non conosce che le povere traduzioni platoniche dell'on. Bonghi, e le

## III. COLLEGIO DI VENEZIA

Siamo proprio curiosi di conoscere il candidato che verrà portato dagli organi della consorzeria.

Sentiamo vociferare un nome: quello del sig. Minich, professore presso la nostra università, distinto scienziato ed uomo fornito di ogni coltura. Ma, se dobbiamo dire francamente il nostro parere, egli ci sembra poco adatto a fungere da deputato: prima di tutto, perchè egli è un uomo più di scienza, che di pratica: in secondo luogo, perchè la sua posizione di professore stipendiato dal governo gli toglie quella piena indipendenza che deve essere il requisito, la dote principale d'un membro del potere legislativo: e finalmente, perchè il prof. Minich, sebbene non si possa disconoscere i suoi talenti, non è un liberale nel vero significato della parola: ed oggi alla Camera è mestieri mandare degli uomini che siano all'altezza della situazione.

Il primo giornale di Venezia che pronunciò il nome del prof. Minich è stato la *Gazzetta*. Brutto indizio!

Altri due nomi vennero buttati là: quello dell'avv. Deodati e un certo Benvenuti; ma sembra non incontrino la simpatia dei consorti elettori. Vedremo.

ancor più sciagurate volgarizzazioni d'Anacreonte fatte da Maffei, e splendidamente colorite dai bulini di casa Ricordi. Tutt'al più la *Perseveranza* ha pure un Filippo: ma un Filippo che non fa nè gli Alessandri, nè miracoli di Betsaide; si contenta invece di fare degli errori di grammatica!

Prima del 1859, sprofondò la mano erudita nel catafascio dei documenti, materiale greggio, donde uscì sotto i colpi del divino scalpello la statua colossale dei *Cento Anni*. È la storia intima di Milano dal 1750 ai nostri giorni. Ma una storia originale, festevole, peregrina, gremita di aneddoti, di facezie, di arguzie, di quadretti di genere. La società fannullona e viziata del nobilume che finì dissanguata sotto la sferza poderosa del cantore d'Eu-pili, appare delineata dalla magica penna di Rovani, in tutta la sua realtà: dalla passione della contessa A. pel tenorino della *Canobbiana*, sino agli intrighi vituperevoli della marchesa B. col più robusto e toroso de' suoi garzoni di stalla. Insomma la rivelazione del secolo XVIII in veste da

## GIUSEPPE ROVANI

Milano 28 Gennaio.

Il suo cadavere si è appena raffreddato: e da tutte le parti, e da tutte le scuole letterarie sorge un unanime compianto. E chi lo conobbe ed amò vivo, pensa a lui con quei dolorosi ritorni del cuore che hanno nome, memorie; e chi in vita nol conobbe, coglie la triste opportunità della morte per fare la sua conoscenza. Io che — or fanno alcuni anni — me lo ebbi quasi padre intellettuale, e maestro e consigliere nelle mie prime espansioni di lettere, io ho quanto altri mai il diritto di pronunciarne il novissimo verbo.

Taluno lo ha fatto nascere ad Arcore Briantèa nel 1823; altri corresse lo errore, provandolo nato in Milano nel 1818. Mi fiorisce la reminiscenza alle labbra, dell'

"*Orbis de patria certat, Homere, tua:* „ più fortunato però del Meonio — ocl quale ebbe qualche punto ulteriore di contatto — ha cggì stabilmente determinato a sua patria la metropoli lombarda. Se è vero che la patria vera è



## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Abusi** — La legge sull'esazione delle pubbliche imposte prescrive che, nella seconda quindicina di gennaio d'ogni anno, l'esattore debba far pervenire al domicilio di ogni contribuente l'avviso delle quote di tasse spettantegli, sotto comminatoria, in mancanza di non poterle percepire, la multa del 4 per 100 per ritardato pagamento dell'imposta. E però permessa l'affissione all'albo municipale degli avvisi di quella ditta il cui recapito sia sconosciuto.

I sig. esattori di Padova e distretto trovarono del loro tornaconto di eludere questa chiara disposizione di legge, facendo affiggere all'albo municipale moltissimi avvisi di ditte, il cui domicilio è indicato sull'istesso avviso: di più ommisero sugli avvisi l'indirizzo di ditte notissime in città e fuori.

Segnaliamo al pubblico questo inqualificabile modo di procedere a null'altro tendente che a caricar di multe i contribuenti: invitiamo le Autorità a provvedere sollecitamente e rimediare a sì flagrante violazione di legge, ed in pari tempo avvertiamo i contribuenti tutti che non ricevendo l'avviso, purchè porti il loro indirizzo (il che ponno verificare all'albo municipale) non sono tenuti, in caso di ritardo al pagamento della rata, a corrispondere la multa; e per far intendere ai signori esattori che la legge deve essere osservata da tutti, esortiamo i contribuenti, che avessero verificato sugli avvisi affissi all'albo municipale esistere il loro indirizzo, a non levarli, poichè i sig. esattori, che per far tal mestiere godono di lauti compensi, sono obbligati a ricapitarli alle abitazioni dei contribuenti.

**Pane Liebig.** Abbiamo assaggiato del pane Liebig di II. qualità che viene fabbricato dal prestinaio in via Turchia e lo abbiamo trovato abbastanza buono — Del resto, pel prezzo a cui viene venduto, le esigenze non possono essere grandi: 35 centesimi al chilo è un prezzo così basso da essere accessibile a chiunque.

Una sola osservazione dobbiamo fare: il pane si mostra cotto alla superficie anche di soverchio, mentre nell'interno la pasta è pressochè cruda — per cui potrebbe riuscire indigesto — Ci pare che, con un po' di buona volontà si possa to-

camera: tutto un poema: tutta una epopea: o meglio tutto un umorismo degno d'Aristofane e di Luciano. Ci sono delle pagine miracolose: sono descrizioni a basso rilievo: sono pitture che saltano fuori della tela: sono periodi, sono frasi drappeggiate con una indicibile maestà.....

La *Libia d'oro* ne è la continuazione, il suggello. Tela meno ampia, colpo d'occhio meno esteso, orizzonte meno interminato: ma per converso più modernità di pensiero, più estrinsecazione politica, più interessante vicenda di patriottici amori, e di strane e terriere vergogne. Il famoso congresso di Verona immortalato colla terribile tavolozza di Michelangiolo: Alessandro il moscovita e l'austriaco Francesco, consacrati alla immoralità collo stigmata della maledizione leggendaria: il bonapartismo postumo riprodotto con una verità e fedeltà da dare le vertigini al più freddo ed increscioso degli eruditi tedeschi....

*Cento anni e Libia d'oro* — ingemmani per anni il fogliettone della *Gazzetta* — fecero il Rovani un nome europeo.

gliere facilmente anche questo piccolissimo difetto.

**Abbiamo ricevuto** il seguente epigramma:

Fece l'effetto di Sedan lo scoppio  
Che Roma segua di Berlin l'esempio,  
Tanto che non trovando un Marco  
doppio,  
Si contenta di avere un Marco scempio.

**Festa mascherata al Casino Pedrocchi.** Per far della cronaca e non della critica diremo, che la festa mascherata non soddisfece l'aspettativa.

Il numero delle maschere, e dei cavalieri fu minore del solito.

Poche elegantissime, pochissime spiritose mascherine, qualche giovanotto allegro, infusero tuttavia una specie di vivacità, che se non era brio gli assomigliava.

Le signore a viso scoperto tutte eleganti e gentili hanno riso e mormorato di qualche mascherina curiosa — la varietà per vero non mancava, dall'indecente allo splendido.

E per intanto anche questa è finita! *parce defunctis.*

**L'Eco dei giovani.** — Rivista mensile di Scienze, Lettere ed Arti diretta da Alberto Morelli — Anno III, Vol. III, Fascicolo II-1 gennaio 1874 — Padova, 1874.

Il presente fascicolo contiene uno studio critico del sig. Antonio Zardo sull'*Orfeo* di Poliziano, il lavoro sopra *Urbano Rattazzi* del sig. Alberto Morelli, una versione dall'inglese d'un racconto di Natale col titolo: *La ghinea della zoppa*, la solita elaborata *Cronica dell'istruzione*, un bollettino bibliografico e varietà.

**Teatro Concordi** — Sappiamo che per la parte di *Anna Bolena* venne scritturata dall'impresa la sig. Laura Banti e pella parte di *Seymour* la sig. Gambala, mentre la sig. Corsi, nota al nostro pubblico, sosterrà la parte di *Smelton*.

Le prove dell'*Anna Bolena* si susseguono con ottimo successo.

**Incendio** — Alle dieci di stamane tornò a manifestarsi un principio d'incendio nella osteria delle *Tre balle*, fuori di porta Codalunga.

Al momento d'andare in macchina i pompieri accorrevano sul luogo del disastro.

**Teatro Garibaldi.** — La notizia data dal *Giornale di Padova* che l'impresa del Garibaldi abbia accaparrato per la quaresima una nuova compagnia, di teste di legno, è un pio desiderio del sudato giornale.

\*\*\*  
E siamo alla *Giovinazza di Giulio Cesare* — il canto del cigno.

Giuseppe Rovani in uno di quei mentali amplessi che abbracciano popoli e mondi si affacciò alla montagna dei secoli, e strinse a sé tutta intera la romana società dell'età pre-augustea. Da questo vigoroso abbracciamento balzò fuori come Minerva mitica - il volume su *Cesare*. Nulla di convenzionale, nulla di scolastico in quelle pagine eterne. Lo sfolgorante simulacro di Roma trionfante irradia in quest'opera il prisma di tutta la sua terribile maestà *Rex tremendae majestatis*. La giovane e già colossale figura del futuro dittatore accampò in una atmosfera perennemente commosso dal tranquillo ed epico soffio del vento latino. Venti secoli, evocati dalla tomba gloriosa, alla chiamata del lombardo Ezechiello, si panneggiano intorno al sublime mago, nella loro magnifica toga romana. Il lettore risale circa due mila anni e si trova in cospetto di Clodio, di Cato e di Tullio!

Il secondo volume non vale certa-

**Feriti di Sadowa.** — Ai nostri lettori regaliamo uno splendido esempio di onestà e di giustizia del governo che ci regge.

Sette infelici dei Comuni d'oltrepò, storpiati a Sadowa, ebbero dal governo italiano liquidati i loro diritti a pensione, con decreto registrato alla Corte dei Conti. Dal febbraio 1869 al luglio 1872 percepirono le loro quote mensili; ma ad un tratto vennero ad essi sospese e non valsero ricorsi o reclami; che il Ministero delle Finanze protestò essersi fino allora indebitamente pagate quelle pensioni, che dovrebbero essere a carico del governo austriaco.

Quei disgraziati si provvederanno giudizialmente contro il governo, la di cui azione è di tal natura da far venire il rossore ad ogni suddito più o meno fedele; se non fossimo già avvezzi a sopportarne di tutti i colori.

**Cenno bibliografico** sopra il libro del sig. Giuseppe Spandri intitolato:

**Venti anni di Poesia e Filosofia Politica a Michelangelo Smania**

Giuseppe Spandri accoppia due anime, quella di letterato, e quella di filosofo, e vale nell'una e nell'altra.

Da 30 anni, ei lavora continue, ed ebbe il suffragio e la lode di dottissimi nostrani e forestieri. Quanti avvenimenti non ricordo molti anni prima che si verificassero? Quanta fede non pone in tutto che intravede ed annuncia? Visionario lo dissero e pazzo, quando al terzo Napoleone, nell'apogeo di sua potenza ei predisse Waterloo e sant'Elena ed alla Francia la repubblica; eppur tutto si è avverato! Quando annunciò imminente la religiosa riforma, ed essa va compendosi: quando scrisse che i popoli si avviano all'unificazione politico-sociale, e questo è il sospiro di tutti i filantropi della terra! Ma tu, sdegnoso amico, chiedevi la mia opinione sull'ultimo libro di Spandri, edito in Milano nel 1873 col titolo: "Venti anni di poesia e filosofia politica, divinazione di un italiano"; ed io per poco smarrii l'argomento per tesserti l'apologia dell'autore. (\*)

Eccomi a te: e se ti parli dell'uomo prima di trattare dell'opera

mente il primo. Il grand'astro rutilante cominciava a discendere nella profondità di quel cielo sin'allora senza macchia. Quegli inesprimibili pallori determinavano dei punti neri. La fine dell'opera è apoda. L'infermità afferrò la mente divinatrice di quel sommo, proprio quand'egli chiamato amorosamente sul più eccelso parto del suo ingegno stava per aprirgli la bocca collo spiracolo della vita. Il biblico *epheta* non poté uscire dal labbro, né il buonarottesco *parla!* dal colpo dello scalpello creatore. Il labbro cominciava ad arcuarsi in silenzi inenarrabilmente funesti: la mano si irrigidiva nella triste atonia dell'inerzia!

Comunque, la *Giovinazza di Cesare* è l'unico libro classico della seconda metà del secolo che muore.

Rovani declinava.

Colla fronte nella polvere l'Ellade adorava un giorno Omero. Ed Omero adorava Lieo. *Vinosus Homerus* - cantava Flacco. L'Attica adorava Cratino sommo poeta nel socco. E Grattino adorava Bacco pampinoso. Teo adorava Anacreonte: ed il cantor delle Grazie

sua, gli è perchè tu sappia con chi ho duopo misurarmi e creda che quanto sono per dire è dettato dall'intimo mio convincimento, che pur lasciando lo scrittore sullo scanno, che occupa, si esprime francamente sopra le sue produzioni.

Non conosco scrittore che meglio dello Spandri abbia deposto in un libro le sue virtù ed i suoi difetti morali.

Solitario, indipendente, selvaggio, pure desso è leale, affettuoso e magnanimo: mistico per educazione, nel suo misticismo sa trovare una libertà di pensiero che attinge le sfere del più puro razionalismo; crede, ma indaga e guai se tu attenti ai frutti della sua meditazione — In questi ei trova la sua infallibilità. Queste corde differenti oscillano in tutte le pagine del suo libro. Ha un'idea fissa, la vittoria del suo sistema filosofico sull'Enteismo: misura tutto colle leggi del suo sistema, che fermenta vergine ancora nei labirinti del suo cervello: scrive a brani, perchè la sua anima non si è ancora tutta esplicita; poesie e prose sono una parte di ciò che ei medita e compone — Credesi infallibile e commenta indefesso le sue produzioni per ispirarti la sua medesima fede.

F. D. Guerrazzi apre il capitolo II della vita di Francesco Burlamacchi colla osservazione:

« Che forse una legge governa con ordine eternamente fisso, coa, le fisiche, come le politiche, e le morali cose; ma se riesce arduo a scoprirla nelle prime, disperato è poi nelle seconde e nelle terze..... e lasciando la morale da parte per toccar della politica, ti si fa manifesta la difficoltà di rintracciare la legge da questo, che non ostante la molta scienza dei passati eventi e la molta pratica delle facende quotidiane, male puoi presagire lo esito dei negozi prossimamente futuri, peggio i lontani, ossia che tu abbia scambiato per causa quello che insomma altro non è che effetto, ossia che la sequela di ragione indotta vada esposta a trovarsi scompigliata da altre cause, né prevedibili, né prevedute: di questo somministrano esempi in copia le antiche e le moderne storie....

alternava i suoi eptasilabi con eterni lunghe sorsate alle coppe del nume Libero.

Siamo a Roma. E l'anfora del vecchio Falerno scioglie l'estro del purgato Venosino, e fa dimenticare ad Ovidio le miserie del Ponto, ed ispira di più melliflui echi la musa catulliana nelle delizie di Sirmio.

E Byron inglese mi stende la mano dal forte tumulto di Missolongi; ed Alfredo di Musset, mi invia dalla fossa del Père Lachaise il suo grido di augurio: e da questo coro indistinto sfugge la più appassionata fra le melodie donizzettiane, che prova, commovendo, la sublimità essere figlia della esilarazione: la vita, la vigoria, la verità meglio riprodursi sotto la vivificante concitazione, accosciata — giusta il simbolo di Platone — sul primo gradino della scala che immette al tempio del giovane Iddio di Creta.

Profonde conturbazioni morali, che non è qui luogo considerare, furono causa che il buon Rovani salisse quattro a quattro i gradini della lubrica scala: fatto sta che egli si trovò alla sommità fra un orizzonte perpetua-



Di vero, s'impadronì delle storie una maniera di argomentatori, e chi tirandola da un lato e chi dall'altro, chi sbattendola con ala, che a taluno pare di aquila e ad altri di pipistrello, se ne serve di materia alle fantasie proprie o agli errori: di qui i sistemi filosofici, i quali nati appena, come i guerrieri nati appena dai denti del drago di Cadmo, si combattono a vicenda e si uccidono. »

Malgrado l'arguta sentenza del sommo italiano, che condanna all'ostacolo ogni filosofia della storia, a me pare che nella mente di Spandri esista un'unità, una legge storica, quantunque da suoi scritti riesca impossibile afferrarla.

L'articolo: *filosofia della storia* (pag. 59) non ti apprende la legge, eppure ti ripeto, che una legge ci esiste, dacchè senza essa l'intuizione più perfetta si smarrirebbe in un labirinto, e Spandri non si perde. Ma il lettore cerca questa legge nel libro e la cerca invano; torna indietro sconfortato e rifà il cammino, tutto è un mare procelloso ed incerto e non vede una tavola che lo salvi dal naufragio della mente.

Spandri scrive di essersi posto nel giusto mezzo di Cousin e vaga continuo fra le nebbie dell'Herder; si dice positivo e dal poco che si può comprendere, esso è il più fantastico scrittore di filosofia storica.

Incomincia il suo libro con un proemio, nel quale lamenta che Italia non abbia ancor prodotto il suo poeta filosofo divinatore, il suo Nates italiano ad un tempo cosmopolita e pare che ambisca all'altissimo posto.

Il libro è diviso in sette parti — Le prime sei riproducono le migliori pagine di lavori già altra fiata pubblicati, cioè:

1. Dante e Lamartine — Divinazioni e pensieri dell'incivilimento — Fiore d'un poema. Il Cosmo civile stampato a Torino nel 1857.

2. Lamentazioni a Verginia, pagina delle sue confessioni, e frammenti cosmici, stampato in Milano nel 1858.

3. Dov'è un Filicaja? Canti Italiani stampato a Verona nel 1866.

4. Che sarà nel 1868? Presentimenti sul Washington europeo —

mente ottenebrato, come quello ond'è circondata la cima inaccessibile delle Ande. Il suo era uno stato morboso in permanenza.

Da due anni era diventato floscio, cupo, tetro, cascante, torpido. Tremulava come un antico pioppo investito dal rovaio. La più nera malinconia lo struggeva: lui che era stato sì gaio!

Lui, la giovialità del quale diverrà leggendaria: come leggendari diverranno gli aneddoti che corrono autentici su lui. Eccone due e degli ultimi.

L'anno scorso erasi condotto a menar vita da anacoreta a Sesto S. Giovanni. Vi faceva — come soleva dire — « la cura del Barolo » unica terapeutica, a cui s'accomandasse volentieri.

— E perchè vivi qui tutto solo, e non ritorni a Milano? — domandavagli taluno.

— Miserabile! — ei rispondeva. — Io fuggo la patria de' miei creditori!

Un'altro. Rovani, tempi addietro, possedeva un brutto cane ed un amico — o meglio — un sedicente amico, ancora più brutto, e cui egli non po-

Cantico dell'avvenire ad Alfonso Lamartine stampato nel dicembre 1867.

5. Il nuovo 5 maggio stampato in Milano nell'agosto 1868.

6. Caduta di Napoleone e del papismo — Risurrezione di Washington: la morte dell'italiana stampato in Firenze nel 1871.

La settima ed ultima parte è nuova affatto ed è intitolata: Previsioni europee, dettate, ma non pubblicate nel 1872.

In tutte le sette parti dell'opera, tanto in prosa, che in verso, lo Spandri gitta fiamme di passione e di fede; ma se conosci il fondamento della sua passione non puoi afferrar la formula che dirige la sua fede. Allo storico Leoni, che gli chiedeva quale fosse il segreto de'suoi non pochi e sì antichi presentimenti, di cui già si avverrà buona parte, Spandri risponde nella sua lettera 30 settembre 1870 (pag. 204 del libro) ove dice: Nessun ancora, ch'io mi sappia, scopri, e con formula espresse la legge che governa i tanti e molteplici periodi della rivoluzione; nessuno per così dire calcolò l'equazione trascendente della gran curva misteriosa che percorre l'astro moderno dei francesi e mondiali destini, come i geometri, calcolando l'orbita delle nuove comete, ne predicano, con tenue pericolo d'errore, i moti ed i ritorni. Io credo se non erro, (cosa possibile ed anche probabile) di posseder da lungo tempo la formula legislativa delle diverse fasi del Francese rivolgimento: formula che è la semplice applicazione dell'altra più generale e metafisica (conseguenza della mia nuova filosofia dell'enteismo) formula che è la legge impreferibile dei progressivi svolgimenti dell'incivilimento universale.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Iermattina (2) si compì con felicissimo esito al ex-cantiere del Lloyd l'annunciato varo del bark *Enrico Dandolo*.

— Domenica sera circa alle ore 9 in piazza S. Marco due Guardie Municipali arrestarono una maschera per certe parole scherzevoli dirette ad una delle Guardie stesse.

I cittadini presenti si opposero a vederla. Gli amici dello scrittore avevano notato ch'egli di tanto in tanto somministrava, senza un motivo apparente — qualche pedata al suo quadrupede compagno. Domandarongli il perchè di quella manovra.

— Perchè — egli rispose — ad ogni pedata, il mio cane raggrinza il muso di tal maniera da riprodurre fotograficamente le sembianze del conte.\*\*\* Ebbene! il ritratto di quel grottesco, mi felicitava!

Il conte\*\*\*, era il sedicente amico. Un'altro. Tempo fa, un amico da molto tempo lontano, lo abborda in Galleria. Come stai, come va, ecc. Complimenti d'uso. Finalmente l'amico viaggiatore, vien fuori, dicendo:

— Sai? ho perduta mia moglie!

— Infelice! esclama Rovani. . . .

— Ma mi sono riammogliato. . . .

— Sciagurato! — tuona Rovani. —

Oh tu, non eri degno di perdere la prima moglie. . . .

L'amico viaggiatore, scappa ancora!

La inesauribile vena eragli da tempo esaurita. L'infirmità lo ricingeva

l'arresto, facendo conoscere lo scherzo innocente della maschera.

Ma la Guardia N. 14 una delle nuove assunte al servizio un poco ebra dal vino gridò contro i cittadini *siete tanti vigliacchi*. Il popolo a queste parole inasprì maggiormente contro la pubblica forza, e quindi grida e fischi.

La Guardia snodò la spada sfidando i cittadini, ma sopraggiunte in buon punto le Guardie di P. S. fermarono la Guardia ed accompagnarono l'arrestato al Municipio.

— Il III. Collegio è convocato per il 22 febbraio per l'elezione del suo deputato.

UDINE. — Leggesi nel *Giornale di Udine*.

Le prime notizie circa alle trattative per le espropriazioni per la ferrovia pontebbana, ci sono venute. Precisamente un mese dopo che il *Monitore delle S. F.* pretendeva che le espropriazioni ed i lavori si facessero; l'ingegnere incaricato di eseguirle aveva le prime conferenze con alcuni dei proprietari da espropriarsi.

A fare tutto questo certo ci vorrà del tempo; ma ad ogni modo questo è un principio, il quale renderà più cauto il *Monitore delle S. F.* a spacciare un'altra volta notizie non vere.

VERONA. — Leggesi nell'*Arena*:

Ieri, i carabinieri accompagnarono a Verona sei operai italiani che vennero respinti alla frontiera austriaca perchè mancanti di mezzi e di occupazione. Poveri operai!

MANTOVA. — Leggiamo nella *Provincia*:

Con somma meraviglia di quanti lessero il primo articolo dell'ultimo nostro numero, esso veniva sequestrato per « espressioni che offendono la Sacra Persona del Re, fanno risalire alla stessa la responsabilità degli atti del suo governo e manifestano un voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale. » Quanta roba! Andiam sicuri che questo sequestro non ci trarrà alle Assise. Non s'è dipartito dalla Magistratura quel retto senso che ha invece disertato certi *Gabinetti* che ci fanno guerra ad oltranza.

ROVIGO. — Un comunicato del

nelle sue spire. Non era più lui che camminava torvo e mestissimo le vie di Milano. Era la sua ombra. Mese per mese, giorno per giorno quest'ombra diventava sempre più palpabile. La sua brillante pupilla perdeva ogni di una scintilla di quel fuoco artistico che erasi incoronato di fiamme corruscanti ai giorni dei rossiniani trionfi: la sua bianca pelle stiravasi sui zigomi prominenti come i fogli di un antico papiro. Quel romito passeggiatore moveva direttamente per alla volta del cimitero. La fronte — solo la fronte sopravanzava netta fuori dall'abisso che lo aveva afferrato al cuore: tutto il resto sprofondava poco a poco fra le tenebre del nulla.

Da un mese, erasi ritirato nella casa di salute. Vi morì il mattino del 26 gennaio, alle 11 e mezzo, mentre pareva rifiorire. Erano i misteriosi splendori della tomba che lo letiziavano dei loro ultimi fasci luminosi. L'arteria cessava di battere: e simultaneamente un epigramma agitava col tremito dell'agonia le sue pallide labbra. Il medico procedeva all'ascoltazione, operando la percussione;

prof. Fenoglio comparso nella *Voce del Polesine* annuncia la sua nomina ad Oculista primario nell'ospedale di Venezia, e designa quale suo successore nell'ambulatorio oculistico di Rovigo il chiarissimo dott. Lorigiola, siccome quello che per merito, pratica e fama ha diritto alla stima ed alla simpatia dei suoi concittadini.

## ULTIME NOTIZIE

— Il ministero ungherese nella questione di gabinetto ebbe 11 voti di maggioranza.

— Nelle elezioni dell'Alsazia e della Lorena pel *Reichstag* trionfano su tutta la linea i candidati del partito francese.

— Il discorso pronunziato a Nevers da Deseilligny dice: che la Francia ha bisogno di alcuni anni di pace per progredire col lavoro e nella tranquillità: dice che a questo programma ogni francese deve aderire, dimenticando le questioni di partito.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

## COMUNICATO

La professione del Medico quando viene coscienziosamente esercitata è degna di rispetto, ma questo Medico Comunale pella sua illodevole condotta non può assolutamente aspirare che al biasimo di tutti.

Sua migliore prerogativa si è quella di giornalmente ubbriacarsi e trovandosi in uno stato vergognoso di ebbrezza, di sindacare nelle osterie e nelle case private ogni atto della Comunale Amministrazione, di scagliare invettive contro il Sindaco, gli Assessori ed il Segretario chiamandoli ora despoti, ora inetti, ora parziali.

Ma v'ha di più; egli trascura i malati più bisognosi delle mediche cure e solo assiste con qualche premura chi bene lo paga.

È necessario rendere di pubblica ragione tali fatti affinché il sud. Medico smetta da tale contegno spregievole ed attenda invece al proprio dovere, senza ingerirsi nei fatti altrui e tantomeno in quelli delle pubbliche Amministrazioni di cui è dipendente.

Albignasego li 1 febbraio 1874.

Gaetano Olivetti Segretario Municip.

— Dottore — interruppe d'un tratto l'infermo — m'avete preso per una vecchia tabacchiera?....

E morì.

Il Municipio gli apparecchia per soluzione di pubbliche esequie. Gorini pietrifica il suo cadavere. I suoi amici hanno organizzata una sottoscrizione, e domanderanno al Municipio, un metro quadrato in qualche piazza, per collocarvi il monumento che colla sottoscrizione verrà elevato alla sua memoria.

Qualche foglio consortesco di Milano lascia travedere che forse il Municipio non crederà concedere lo spazio domandato dai sottoscrittori. E sia pure. Ed allora noi scriveremo:

— Sappi, o popolo d'Italia, che la Consorzeria Milanese, nega un metro quadrato d'area plateale per un monumento a Rovani: e intanto ne concede tre metri ad ogni calderostaio che vuole impiantare in piazza la stufa delle baloge. Popolo d'Italia, batti le mani ai nemici d'oltretomba di Rovani ed agli amici dei *pelatelli*!

E batti forte, o popolo d'Italia!

(Nuova Arena) F. GIARELLI



## Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

## AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo **VINO NOSTRANO**

apre un Magazzino all'Ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABBOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

**LUIGI PIMPINATO.**

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale, opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellonin Giuseppe in via S. Appolonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, *gratis*.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, *gratis*.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, *gratis*.

Questi *tre doni*, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti *franco di porto* a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al **GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE**.

## IL OMNITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

**Cav. GUIDO GONIN**

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. *Guido Gonin*, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

*Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

## Vera Tela all'Arnica

del Farmacista **OTTAVIO GALLEANI** — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un'efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Conesso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usodi questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani*. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco **O. GALLEANI, MILANO**. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central-Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni. Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badià, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

## FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco *Magnati*. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro*

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. *H. Sindaco M. Fazioli*

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Biocale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imbaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini-

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)



Premiati con Gran Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872

Medaglia del Merito — Vienna 1875  
ONDE EVITARE INGANNI PER CONTINUE CONTRAFFAZIONI  
**ELEXIR COCA BOLIVIANA**  
Specialità della Distilleria a vapore G. Buto e C.  
**PEROP. ROVINAZZI BOLOGNA**  
premiata con 14 MEDAGLIE  
Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. Principe di Monaco.  
Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale col l'impronta sul vetro — **ELEXIR COCA** — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulle capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.  
Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)